



Mercato del lavoro

A seguito della pubblicazione del Regolamento UE 2019/1700, che stabilisce requisiti più vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie, Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche sul mercato del lavoro fino al 2020, recependo i cambiamenti richiesti dal nuovo regolamento europeo e integrando anche il passaggio alla nuova popolazione, anch'essa ricostruita fino al 31 dicembre 2018, momento del primo rilascio dei dati del nuovo Censimento permanente. L'adeguamento alla nuova popolazione ha comportato un aggiornamento nella stima del numero di occupati, disoccupati e inattivi.

Nel fornire i dati riferiti alla media 2021 l'Istat ha quindi effettuato la revisione della serie dei dati a partire dal 2018; il dato relativo agli occupati nel 2021 non è ancora ritornato sui livelli precedenti la crisi causata dal Covid, dopo la forte caduta di 10mila unità registrata nel 2020 e nonostante il rimbalzo del 2021 di 8mila.

Il dato del 2021 è pari a 327mila occupati contro i 332mila del 2018 e i 329mila del 2019. Nel corso del 2020 la diminuzione aveva interessato sia maschi che femmine, mentre nel 2021 per i primi l'occupazione è tornata sui livelli precrisi, mentre il dato femminile ne rimane leggermente al di sotto.

Il tasso di occupazione risulta in crescita sia rispetto al 2020 che al 2019 per entrambi i generi (i dati per il 2021 sono 71,8% maschi, 57,8% femmine e 64,7% totale con un differenziale che nel 2021 si riapre a 14 p.p. dopo essere sceso a 12 p.p. nel 2020).

Il tasso di disoccupazione è in costante diminuzione dal 2019 (7,8% 7,0% e 5,9% per i maschi, 12,6% 9,8% e 9,5% per le femmine per un dato complessivo pari a 10% nel 2019, 8,3% nel 2020 e 7,5% nel 2021).